

## IL SINDACATO

## Congelati nove posti letto del reparto post-operatorio

L'organico, al momento, non è sufficiente. Cercelletta dell'Aaroi: «È fondamentale per l'assistenza»



Nel nuovo nosocomio cittadino per adesso non sarà aperta la recovery room

Non sono ancora stati risolti, secondo il segretario regionale del sindacato anestesisti e rianimatori (Aaroi) Sergio Cercelletta, i problemi connessi con l'apertura della nuova ala dell'ospedale. «Noi medici – aveva sostenuto già due mesi fa – eravamo preoccupati dagli aspetti organizzativi ma a impensierire è anche la logistica di questa metà di ospedale. Se fosse stato intero vi si sarebbe potuto trasferire tutto il Santa Maria della Misericordia, invece non si potrà, sarà spostato solo un pezzo per poi sottoporlo a una serie di forze

centrifughe. E ci sarà da camminare parecchio per spostarsi da un punto all'altro». «Ci sono ancora disagi legati anzitutto alle distanze aumentate e alle difficoltà a riorganizzare il lavoro in un ambiente totalmente nuovo – premette ora Cercelletta –. Ci siamo per quanto riguarda il trasferimento di due terapie intensive su tre e del dipartimento chirurgico con sale, reparto e degenze ma per il momento non si parla di apertura per la recovery room: un vero e proprio piccolo reparto, con apparecchiature specifiche per il

monitoraggio intensivo dei pazienti nella fase post operatoria». «La recovery room sarebbe fondamentale per l'assistenza diurna – sottolinea il segretario regionale del sindacato – anche perché alleggerirebbe il carico di lavoro che grava sulla terapia intensiva. Questo nuovo reparto, da nove posti letto, non è stato ancora aperto per la carenza numerica del personale infermieristico. Chiediamo che si faccia uno sforzo per aprire la recovery room che, come detto, sarebbe importantissima per l'operatività dell'ospedale udine-

se». Ieri dalla direzione generale è arrivata la conferma che si farà il possibile ma attualmente l'apertura è congelata per ragioni logistiche e per la carenza numerica del personale infermieristico. Insomma, coperta corta e nodo del personale ancora da sciogliere. Intanto il segretario regionale dell'Aaroi auspica «una maggior omogeneità a livello organizzativo per quanto riguarda l'aspetto assistenziale – afferma Cercelletta –. Occorre amalgamare in maniera efficace la componente universitaria e quella ospedaliera. Dunque, ci auguriamo che sia possibile fortificare l'attività ospedaliera se sarà necessario per venire incontro alle necessità assistenziali del territorio».

(p.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

